

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 27 gennaio 2015



AGENZIA DELLE ENTRATE

Sole 24 Ore	27/01/15	P. 33	Nuovo Catasto, spazio ai Comuni	Cristiano Dell'Oste, Saverio Fossati	1
-------------	----------	-------	---------------------------------	---	---

INTERCASSA

Sole 24 Ore	27/01/15	P. 37	Allo studio le correzioni alla riforma del 2012	Giuseppe Latour	3
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	27/01/15	P. 13	L'acciaio continua a perdere colpi	Matteo Meneghello	4
-------------	----------	-------	------------------------------------	-------------------	---

TERREMOTO IN EMILIA

Sole 24 Ore	27/01/15	P. 15	Terremoto, risarcimenti a rilento	Natascia Ronchetti	5
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	27/01/15	P. 15	«Infrastrutture, il vero gap sono asili nido e metrò»	Marco Morino	6
-------------	----------	-------	---	--------------	---

SICUREZZA NEI CANTIERI

Corriere Della Sera	27/01/15	P. 34	Sicurezza nei cantieri, il protocollo tra Terna e Anie per rinnovare la rete		7
---------------------	----------	-------	--	--	---

RICERCA

Corriere Della Sera	27/01/15	P. 33	lit, il governo verso la marcia indietro		8
---------------------	----------	-------	--	--	---

INNOVAZIONE E RICERCA

Corriere Della Sera	27/01/15	P. 31	QUELL'IGNORANZA ATTIVA DANNOSA PER LA RICERCA	Edoardo Segantini	9
---------------------	----------	-------	---	-------------------	---

PRESTAZIONI PROFESSIONALI

Italia Oggi	27/01/15	P. 31	Consulenza del lavoro riservata		10
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

LEGGE SEVERINO

Sole 24 Ore	27/01/15	P. 11	Il Tar reintegra il sindaco De Luca	Vera Viola	12
-------------	----------	-------	-------------------------------------	------------	----

REGIME DEI MINIMI

Italia Oggi	27/01/15	P. 25	Regime dei minimi		13
-------------	----------	-------	-------------------	--	----

INAIL

Italia Oggi	27/01/15	P. 30	Inail [a rate] più cara	Daniele Cirioli	14
-------------	----------	-------	-------------------------	-----------------	----

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi	27/01/15	P. 30	Geometri, riforma illegittima	Carla De Lellis	15
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	----

CONSULENTI DEL LAVORO

Italia Oggi	27/01/15	P. 1-24	Consulenti del lavoro in sciopero	Cristina Bartelli	16
Sole 24 Ore	27/01/15	P. 37	Consulenti in sciopero per la Comunicazione	Federica Micardi	18

Delega fiscale. Un documento dell'agenzia delle Entrate segnala passaggi chiave e difficoltà dell'operazione

Nuovo Catasto, spazio ai Comuni

L'aiuto dei municipi indispensabile per rilevare i dati immobiliari

Cristiano dell'Oste
Saverio Fossati

Uno dei nodi più delicati da sciogliere per la **riforma del catasto** è la collaborazione dei **Comuni** . Il **piano delle Entrate** assegna ai sindaci un ruolo chiave, ma al momento l'Anci non ha ancora preso ufficialmente posizione, mentre si avvicina la data del 20 febbraio in cui il Consiglio dei ministri, secondo quanto annunciato dal vice ministro Luigi Casero alla commissione Finanze e Tesoro del 22 gennaio, dovrebbe addirittura varare il decreto delegato con i criteri estimativi.

Sembra chiaro, sempre che si riesca a rispettare i tempi strettissimi, che dopo la parola passerà all'Agenzia e ai Comuni: il documento presentato dalle Entrate alle associazioni riunite nel coordinamento promosso da Confedilizia – che «Il Sole 24 Ore» ha potuto consultare – affida ai Comuni la rilevazione delle caratteristiche degli immobili ordinari (case, uffici, negozi e pertinenze) e delle variabili da inserire nelle funzioni statistiche pubblicate.

Ma il ruolo dei Comuni è indicato in due passaggi chiave: quando si dice che occorre una forte cooperazione e collaborazione tra Entrate e municipi e quando (si veda lo schema nella pagina) vengono definite le attività necessarie per la riforma. In diversi passaggi vengono chiamati in causa i Comuni: il campionamento, il controllo delle funzioni statistiche e soprattutto la rilevazione delle caratteristiche qualitative e quantitative degli immobili ordinari, cioè delle variabili che debbono essere inserite nella funzione statistica. E, da ultimo, la notifica dei nuovi valori catastali presso l'albo pretorio e altri canali di comunicazione.

I Comuni saranno quindi cari-

cati di oneri. Ma basta ricordare l'esperimento del «federalismo catastale», alcuni anni orsono, per rendersi conto che le difficoltà saranno molte. In quell'occasione, infatti, il passaggio delle funzioni catastali dall'allora agenzia del Territorio ai Comuni passava anche dal passaggio di personale e risorse. Poi tutto si bloccò per un ricorso di Confedilizia alla giustizia amministrativa. Ma ora si chiede un impegno forte nella rilevazione dei dati sul territorio, a fronte di uno «spirito di collaborazione» che molti Comuni, specialmente quelli piccoli, faranno molta fatica a onorare.

Ci sono, sì, delle risorse (quasi

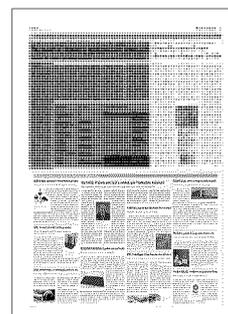
200 milioni) e la possibilità di avere personale esterno assunto a tempo determinato. Ma anche solo l'attività di mobilitazione e coordinamento, che peserà sulle Entrate, si presenta irta di difficoltà. Ma la cosa che più dovrebbe preoccupare i Comuni è la tempistica: completare i nuovi valori a dicembre 2019 vuol dire impossibilità di operare sui bilanci comunali le modifiche necessarie per assicurare l'invarianza di gettito per il 2020, con il rischio di triplicare Imu e Tasi.

I Comuni non sono coinvolti, invece, nelle stime dirette, cioè nelle valutazioni «individuali» con cui saranno ricostruiti il va-

lore patrimoniale e la rendita degli immobili a destinazione speciale (capannoni, centri commerciali e direzionali, centrali elettriche, poli logistici, cinema, cliniche e così via). In questo caso, si è preferito lasciare la responsabilità delle valutazioni agli uffici del Territorio, perché sono richieste competenze estimative molto più raffinate di quelle necessarie a rilevare – ad esempio – l'epoca di costruzione di una villetta, l'affaccio di un appartamento o la presenza dell'ascensore in un palazzo.

Lo stesso documento dell'Agenzia, però, prevede la possibilità di coinvolgere nel processo di stima diretta i tecnici esterni, da reclutare sulla base di specifiche convenzioni, a titolo non gratuito. Le professionalità coinvolte non vengono precisate, ma è ragionevole pensare che tutti i soggetti chiamati a partecipare alle commissioni censuarie possano ambire a effettuare le stime dirette. E, quindi, seguendo il Dlgs 198/2014, si può pensare in prima battuta ai geometri – che ogni anno curano il grosso delle pratiche Docfa di aggiornamento catastale – ma anche a ingegneri, architetti, periti edili, dottori agronomi, periti agrari e agrotecnici iscritti agli albi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il calendario

1° LUGLIO 2015

Avvio fase attuativa

Via in 60 uffici al campionamento e alle attività per le stime dirette

30 GIUGNO 2016

Fine attività propedeutiche

Gli uffici dovranno completare le attività propedeutiche

30 GIUGNO 2018

Fine processo estimativo

Termine delle attività per costruire le funzioni statistiche

30 GIUGNO 2019

Fine «stime dirette»

Il completamento

30 NOVEMBRE 2019

Fine «estensione»

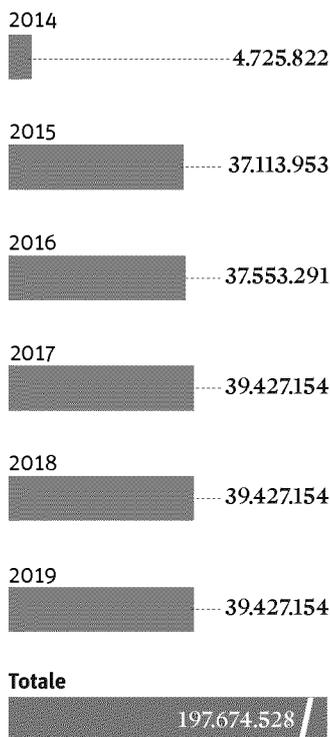
Termine per la rilevazione delle caratteristiche dello stock edilizio

DICEMBRE 2019

Obiettivo

Determinazione nuova base imponibile

Le risorse



La ripartizione dei compiti

Attività	Attori
Funzioni statistiche per le unità immobiliari ordinarie	
- Campionamento	Agenzia Entrate / (eventualmente Comuni)
- Elaborazione	Agenzia Entrate / (Sose)
- Controllo	Agenzia Entrate / Comuni
- Validazione	Commissioni censuarie
- Pubblicazione funzione statistica	Agenzia Entrate
- Estensione caratteristiche allo stock (rilevazione delle caratteristiche qualitative e quantitative degli immobili ordinari, ovvero delle variabili che debbono essere inserite nella funzione statistica pubblicata)	Comuni, previa definizione Piano operativo / (Rilevatori esterni, assunti a tempo determinato)
- Determinazione valore e rendita per unità immobiliare (applicazione della funzione statistica con le caratteristiche rilevate per ogni unità)	Agenzia Entrate
Stime dirette	Agenzia Entrate / Professionisti esterni
Notifica presso Albo Pretorio e altri canali di comunicazione	Agenzia Entrate / Comuni

Inarcassa

Allo studio le correzioni alla riforma del 2012

Giuseppe Latour

ROMA

■ Ritoccare la riforma del 2012. Il rinnovo dei vertici dell'ente di previdenza di **architetti e ingegneri**, con l'appuntamento elettorale di marzo, è l'occasione per correggere alcuni punti del sistema andato in vigore due anni fa. Ad ammetterlo, nel corso di un dibattito organizzato dagli ordini degli architetti e degli ingegneri di Roma, è stata proprio Paola Muratorio, presidente uscente di **Inarcassa**, che ha già ufficializzato, dopo tre mandati, la fine del suo impegno.

«La riforma è perfettibile», ha spiegato Muratorio. I punti sui quali si potrebbe agire sono due. Il primo riguarda l'equità intergenerazionale: «È possibile rivedere la retrocessione del contributo integrativo». Attualmente, una parte del 4% posto in fattura viene destinata al montante individuale. Si potrebbe aumentare la quota a favore dei più giovani. Allo stesso tempo, è possibile ritoccare le regole per determinare il tasso di ricapitalizzazione dei montanti. «C'è tutto il tempo - ha detto ancora Muratorio - per trovare la migliore modalità tecnica per calcolare questo tasso a regime».

Su un terzo punto diverse sollecitazioni stanno arrivando da un movimento trasversale agli ordini di architetti e ingegneri per lavorare a una riforma concordata. «Ci stiamo unendo per trovare obiettivi e strategie comuni», spiega Carla Capiello, presidente degli ingegneri romani. La questione riguarda i contributi minimi. «I redditi delle nostre categorie sono precipitati; i minimi vanno abbassati», dice il presidente degli ingegneri di Brescia, Marco Belardi. Secondo Muratorio, però, non ci sono spazi per un ritocco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dati Federacciai. Nel 2014 la produzione scende sotto la quota di 24 milioni di tonnellate (-1,4%)

L'acciaio continua a perdere colpi

Matteo Meneghello

■ Un'altra battuta d'arresto per la produzione siderurgica italiana. Nel 2014, come confermano i dati di Federacciai, i volumi di produzione dell'acciaio nazionale sono arretrati ulteriormente, seppure di poco (-1,4% il confronto con il 2013) scendendo sotto la soglia dei 24 milioni di tonnellate, a quota 23,735 milioni di tonnellate. È la terza variazione negativa consecutiva per l'output delle acciaierie italiane, dopo il -5,2% di fine 2012 e il -11,6% di due anni fa. Il dato italiano, sul quale pesano le fermate produttive, legate a motivi diversi, di grandi realtà come Ilva, Acciai speciali Terni e Arvedi, è stato tra i peggiori a livello

mondiale. L'anno scorso, secondo i numeri di World steel association, la produzione mondiale di acciaio è cresciuta ancora, anche se poco, ad un tasso dell'1,2%, in frenata rispetto al +3,5% dell'anno precedente. I volumi complessivi hanno raggiunto quota 1,661 miliardi di tonnellate, di cui ormai la metà (822,7 miliardi) è ad appannaggio della Cina (+0,9%).

Tutti i principali produtto-

ITREND

La produzione mondiale ancora in crescita mentre l'Italia è penalizzata dalla crisi dei grandi gruppi (Ilva, Ast e Arvedi in primis)

ri, come detto, sono riusciti nel 2014 a ritoccare i rispettivi output. In terreno negativo, tra i big, non c'è però solo l'Italia. Frenano anche la Turchia (-1,8% a quota 34 milioni di tonnellate), il Brasile (-0,7% a quota 33,9 milioni), la Spagna (-0,6% a quota 14,2 milioni) e l'Austria (-1,2% a quota 7,9 milioni).

La crescita più consistente, tra i primi dieci produttori, è quella della Corea del Sud, che aumenta i volumi del 7,5%, per un totale di 71 milioni di tonnellate prodotte. Di rilievo anche le performance dell'Iran (+5,9% per un totale di 116,3 milioni di tonnellate di acciaio), della Polonia (+8,4% in undici mesi, 8,6 milioni di tonnellate), dell'Ara-

bia Saudita (+15%, 6,3 milioni di tonnellate) e del Messico (+4,2% l'incremento dei volumi produttivi sulla distanza degli undici mesi).

A livello continentale, l'Asia rafforza la sua leadership: con 1,1132 miliardi di tonnellate (+1,4%) l'incidenza di quest'area sulla produzione globale supera il 68 per cento. L'Europa arretra dello 0,1% a quota 312,9 milioni (tengono Germania, Francia, Belgio e Regno Unito) insieme a Sudamerica, Africa e Australia-Nuova Zelanda, mentre crescono Nord America (+2% a quota 121,2 milioni di tonnellate, di cui 88,3 milioni prodotte negli Stati Uniti) e Middle East (comprende Iran, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati arabi), che l'anno scorso ha portato la sua produzione a 28,5 milioni di tonnellate (+7,7 per cento).

Nessuna variazione, infine, nel ranking dei primi dieci produttori mondiali: la Cina si conferma al primo posto, seguita da Giappone (110,7 milioni di tonnellate prodotte nel 2014) ed Usa, che precedono a loro volta, India (+2,3% per 83,2 milioni) e Corea del Sud. Nella parte bassa stazionano, nell'ordine, Russia, Germania, Turchia, Brasile e Ucraina (la produzione subisce una pesante battuta d'arresto, nell'ordine del 17,1%, a causa della crisi politica interna). L'Italia si conferma all'undicesimo posto, tallonata da Taiwan, che nel 2014 ha incrementato la sua produzione del 4,3%, a quota 23,3 milioni di tonnellate.



Burocrazia. Le Pmi chiedono una proroga alla scadenza della sospensione di tasse e imposte fissata al 30 giugno prossimo

Terremoto, risarcimenti a rilento

Liquidati finora 204 milioni: ma la prima rata dovuta al fisco sarà di 770 milioni



Natascia Ronchetti
BOLOGNA

A due anni e sette mesi dal terremoto i risarcimenti liquidati alle imprese emiliane colpite dal terremoto ammontano a soli 204 milioni. E in vista della scadenza della sospensione del pagamento di tasse e imposte (il 30 giugno) le aziende chiedono più tempo: una proroga di altri dodici mesi, con una dilazione spalmata su cinque anni. Se non sarà accordata dovranno versare la prima rata entro pochi mesi. Un salasso da 770 milioni di euro, secondo le stime dell'Abi.

L'appello ai parlamentari e alle istituzioni locali è già partito. Porta la firma di Rete Imprese Italia, la fondazione che raggruppa le sigle delle organizzazioni di categoria dell'artigianato e del commercio e che domani a Modena chiederà anche alla Regione Emilia Romagna di offrire una sponda istituzionale per rinviare una scadenza che è vissuta come una vera e propria mannaia. Sponda che l'ente di viale Aldo Moro sembra già disposto a offrire. In attesa che

Bruxelles decida se concedere la proroga del termine per la presentazione della domanda di accesso ai contributi a fondo perduto da parte delle aziende del settore agricolo (l'ultima giornata utile è quella del 28 febbraio di quest'anno) la Regione non esclude nemmeno l'ipotesi di valutare un'ulteriore proroga per le industrie e le imprese artigiane che adesso hanno ancora solo cinque mesi a disposizione per chiedere l'indennizzo.

In provincia di Modena, che insieme a quella di Ferrara è stata quella più colpita dal sisma del 2012, appena il 10% delle imprese terremotate ha ottenuto il saldo completo del risarcimento. E nel Ferrarese le aziende sono anche alle prese con il fenomeno geologico della liquefazione, aggravato dal terremoto. «Fenomeno che richiede interventi per la ricostruzione e la messa in sicurezza - spiega il direttore degli industriali ferraresi, Roberto Bonora - che non sono di routine e che hanno costi molto elevati. La maggiorazione del 15% prevista dalla Regione è insufficiente. Abbiamo dimostrato che le spese sono molto più elevate e che non è possibile risolvere il problema con una risposta standardizzata. È necessario che ci sia

un riconoscimento dei maggiori oneri sostenuti dalle aziende, valutando caso per caso».

Finora, in totale, le domande

di contributo presentate - per immobili, scorte, macchinari e delocalizzazioni imposte dal crollo dei capannoni - sono state 1.749. I decreti di concessione sono invece arrivati a quota 1.043, per un totale di 612,6 milioni. Ancora pochi. L'imbuto resta quello della complessità del modello telematico Sfinge per la presentazione delle domande e degli ingorghi negli studi professionali.

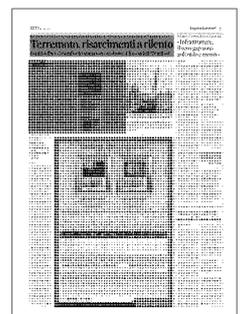
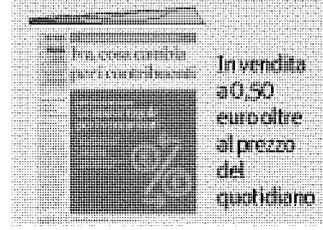
«È un problema aggravato - spiega Andrea Tosi, della Cna di Modena - dal fatto che, dopo sei mesi di caos totale, solo dopo circa un anno i professionisti reclutati dalle imprese per ottenere i risarcimenti sono riusciti ad elaborare una sorta di capitolato per la perizia dei danni. Quanto alle rendicontazioni, a volte tutto si blocca semplicemente perché manca una foto». Un effetto, anche dell'assenza di una legge nazionale sulle catastrofi naturali. Sullo sfondo restano, secondo le imprese, disparità di trattamento rispetto alle verifiche da parte dei tre nuclei di valutazione (uno per l'industria, uno per l'agricoltura e uno per il commercio), che sembrano viaggiare su binari separati, sia per i tempi che per i criteri di verifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**UNA CHE COSA CAMBIA PER I CONTRIBUENTI
DOMANI LA GUIDA PRATICA
DEL SOLE 24 ORE**

Tutte le novità dell'imposta sul valore aggiunto: la fattura elettronica dal 31 marzo, il reverse charge e lo split payment con la Pa



Sviluppo. Convegno Bocconi-Autostrade «Infrastrutture, il vero gap sono asili nido e metrò»

Marco Morino
MILANO

Il vero gap nelle infrastrutture oggi lo abbiamo «negli asili nido e nelle metropolitane», opere queste ultime importantissime per migliorare la mobilità urbana, una delle grandi emergenze che affliggono le nostre città. Lo dice l'amministratore delegato di Atlantia e Autostrade per l'Italia, Giovanni Castellucci, parlando a un convegno sulle infrastrutture organizzato ieri, a Milano, dall'Università Bocconi. Nell'occasione sono stati presentati i primi risultati del laboratorio infrastrutture, nato a fine 2012 da una collaborazione tra la Bocconi e Autostrade per l'Italia. Castellucci lancia alcuni messaggi particolarmente incisivi per superare «la visione manicheista» che sempre affiora quando, in Italia, si affronta il tema delle infrastrutture e demolire alcuni luoghi comuni che impediscono il radicamento di una nuova cultura delle infrastrutture. Secondo Castellucci le infrastrutture non sono «né necessarie né sufficienti: sono utili. Troppo spesso - prosegue il manager - si sente dire che il privato, per essere invogliato a investire nel settore delle opere pubbliche, deve avere la garanzia del ritorno dell'investimento. Non è vero. Anche nel settore delle infrastrutture, al pari degli altri settori industriali, esiste il rischio d'impresa e un privato che intenda impegnarsi in questo settore ha il dovere di assumersi questo rischio». Atlantia, sottolinea l'amministratore delegato, è il primo investitore nel settore infrastrutturale al mondo e Autostrade ha le tariffe più basse in Europa.

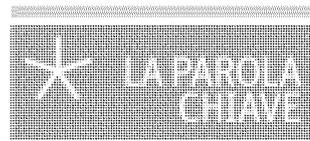
L'altro tasto sul quale Castellucci batte con forza è il rispetto dei contratti firmati tra Stato e concessionario. L'esperienza francese, con la revoca da parte del governo transalpino del nuovo sistema di telepedaggiamento messo a punto da

Atlantia, è un caso da non ripetere. «Oggi il Paese - continua l'ad di Autostrade - deve avere la capacità di programmare gli investimenti necessari, quelli utili tra 10 anni. Ed è fondamentale il rispetto dei contratti perché è alla base del corretto rapporto tra pubblico e privato». Ad aprire il convegno è stato il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che ribadisce come «le infrastrutture siano uno dei pilastri sui quali basare la ripartenza dell'Italia». Al dibattito partecipa il presidente dell'Autorità dei trasporti, Andrea Camanzi. Secondo Camanzi nel settore delle grandi infrastrutture - strade, autostrade, aeroporti, terminal portuali, linee ferroviarie - il ruolo dello Stato resta centrale. Va di moda parlare di privati ma i grandi progetti possono giungere a compimento solo attraverso l'impegno diretto dello Stato. «Il problema non si risolve con i project bond» taglia corto Camanzi. Lanfranco Senn, direttore del laboratorio infrastrutture e del Certet Bocconi, torna al tema della mobilità urbana: spesso si confon-

A CACCIA DI FONDI

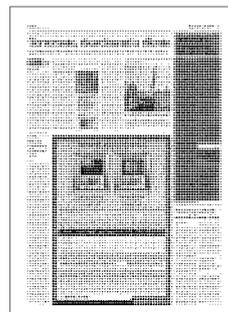
L'ad Castellucci: bene gli investimenti dei privati nelle grandi opere, a patto che si assumano il rischio d'impresa

dono infrastrutture e servizi per la mobilità. Le prime sono condizione necessaria ma non sufficiente per lo sviluppo; i secondi sono necessari a rispondere alla crescente domanda di mobilità. Nell'immediato futuro la competitività dei territori passerà sia attraverso la mobilità nelle metropoli sia dagli accessi all'area urbana dall'esterno (a partire dalle tangenziali).



Project bond

● I project bond sono emissioni obbligazionarie finalizzate alla realizzazione di un progetto e soprattutto il rimborso dei project bond dipende dai flussi finanziari che il progetto è in grado di assicurare. Si tratta di uno strumento adatto a coinvolgere capitali privati nel finanziamento di opere infrastrutturali, soprattutto in una fase storica in cui le tradizionali fonti di finanziamento (i bilanci statali e il credito bancario) non sono in grado di assicurare le risorse necessarie

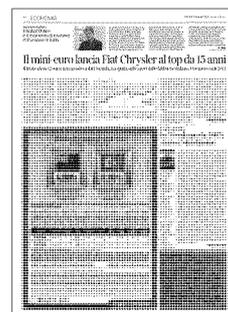


Investimenti per 2,8 miliardi

Sicurezza nei cantieri, il protocollo tra Terna e Anie per rinnovare la rete

Un protocollo per la sicurezza dei cantieri che lavorano all'efficienza dei circa 63.800 km della rete elettrica nazionale è stato siglato ieri tra Terna e Anie, la federazione delle imprese elettrotecniche ed elettroniche. L'accordo arriva dopo quello siglato nel 2012 sulla sicurezza ambientale. I cantieri degli elettrodotti Terna sono 230, impiegano 700 imprese e 4.000 addetti, con un investimento previsto di 2,8 miliardi. «Grande soddisfazione» ha espresso il ceo di Terna, Matteo Del Fante, secondo cui «per garantire sul serio la sicurezza dei lavoratori bisogna lavorare insieme e in sinergia». Del Fante è intervenuto anche sulle elezioni greche, visto che Terna è in gara per la privatizzazione del 66% della rete elettrica Admie messa in vendita dalla società elettrica Ppc: con Tsipras «le probabilità che l'operazione proceda diventano significativamente inferiori a quelle che ci sarebbero state con una vittoria di Samaras».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca e brevetti

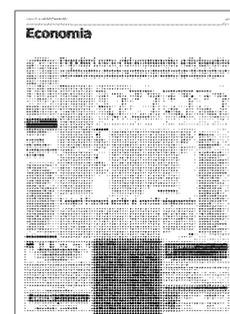
Lit, il governo verso la marcia indietro

«Voler trasformare l'Istituto italiano di tecnologia in un'agenzia di brevetti vuol dire distruggere una meraviglia italiana». Con questo tweet Corrado Passera si è schierato ieri tra quelli che hanno dato la loro solidarietà all'Iit di Genova. Un'eccellenza della ricerca pubblica che un decreto del governo (il cosiddetto *investment compact*) vorrebbe riconvertire in un centro per la commercializzazione dei brevetti prodotti da università ed enti di ricerca pubblici. Dopo il montare della polemica ora è lo stesso governo a rendersi conto della «svista» e a cercare di porvi rimedio in fase di conversione del decreto, ribadendo quanto

detto nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e dalla ministra della Ricerca Stefania Giannini. L'Iit dopo avere sollevato il problema ora preferisce la via del silenzio nell'attesa che da Roma arrivi una soluzione. Continueranno a parlare soltanto i report sul sito che ogni giorno da qui alla conversione del decreto illustreranno una delle scoperte dei ricercatori di Genova. Il fatto di tornare alle vecchie competenze per l'Iit sarebbe già un risultato. Anche se da questo decreto l'istituto sperava ben altro: la possibilità di entrare come socio nelle start up dei propri ricercatori.

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUELL'IGNORANZA ATTIVA DANNOSA PER LA RICERCA

Goethe ha scritto: nulla è più funesto dell'ignoranza attiva. Ecco un esempio. L'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) di Genova è un'eccellenza internazionale nella ricerca. Sta ottenendo grandi successi nel campo delle discipline convergenti tra robotica, nuovi materiali e scienze biologiche. Sceglie obiettivi e persone secondo le migliori pratiche internazionali. È gestito con criteri di efficienza e attenzione ai costi. Insomma è una macchina che deve continuare a correre su questa strada.

Ma sulla carreggiata è stato posto un ostacolo. Da un decreto del governo salta fuori infatti che si vorrebbe trasformare l'Iit in un centro nazionale per la gestione dei brevetti, snaturandone completamente il ruolo e la missione. Se ciò accadesse, l'istituto dovrebbe riconvertire in operatori commerciali degli ingegneri, degli informatici e dei biologi che sanno fare, e molto bene, tutt'altro mestiere.

Improbabile che il provvedimento — contenuto nel decreto Investment Compact, appe-

na pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — sia il frutto di una macchinazione degli avversari dell'Iit, quell'*establishment* che non ne ha mai digerito i finanziamenti e il crescente successo. Più probabilmente qualcuno ha pensato di dare all'istituto una norma che gli consenta di partecipare alle start-up nate dai suoi brevetti: cosa che oggi non può fare. Dunque un'ottima intenzione. Che, passando attraverso gli «uffici», ha prodotto un pessimo risultato.

La ministra dell'Istruzione Giannini critica quello che definisce un blitz. Il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa dice che, in sede di conversione del decreto in legge, c'è spazio per cambiare il testo. Speriamo: in ogni caso, per evitare nuovi rischi di «ignoranza attiva», sarebbe bene che i legislatori chiedessero il parere dei diretti interessati. È comunque essenziale che l'Iit possa partecipare alla creazione di nuove imprese, sul modello delle esperienze internazionali più innovative del pianeta.

Edoardo Segantini
esegantini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consiglio di Stato ribadisce il valore del sistema ordinistico. Unica eccezione: le Stp

Consulenza del lavoro riservata

Semaforo rosso per i Ced nell'elaborazione delle buste paga

Semaforo rosso per Centri di elaborazione dati (Ced) nelle gare d'appalto per l'affidamento di un servizio di elaborazione buste paga, gestione dei documenti e degli adempimenti connessi, consulenza in tema di amministrazione del personale. Tali attività «hanno carattere unitario ed inscindibile» e pertanto devono essere rimesse esclusivamente ai Consulenti del lavoro o alle società tra professionisti in forza della riserva contenuta nella legge 12/79.

Le operazioni calcolo e stampa rimesse ai Ced sono fondate esclusivamente su automatismi dai quali esulano gli adeguamenti delle buste paga a seguito eventuali variazioni retributive e normative, nonché «l'assolvimento degli adempimenti presso enti pubblici ... mediante redazione, consegna, accesso presso gli uffici o invio telematico della documentazione dovuta».

Lo ha ribadito il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione sesta) con la sentenza n. 103 del 16 gennaio 2015. Si tratta di una pronuncia importante perché offre diversi spunti in materia di professioni riconoscendo il valore e il ruolo del sistema ordinistico.

La vicenda ha ad oggetto la gara di appalto indetta con bando del 27 aprile 2012 dalla Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia con la quale si stabiliva che potessero partecipare alla procedura:

a) i consulenti del lavoro di cui alla legge 11 gennaio 1979, n. 12;

b) gli iscritti agli albi degli avvocati e dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali (ai quali è estesa

la riserva di attività in favore dei consulenti del lavoro ai sensi dell'articolo 1 della medesima legge n. 12 del 1979);

c) le società di professionisti di cui all'articolo 10 della l. 12 novembre 2011, n. 183.

Il bando stabiliva altresì che, nel caso di società (diverse dalle società di professionisti), esse dovessero avere alle proprie dipendenze almeno un soggetto in possesso dei requisiti previsti dalla legge 12. Pertanto, la lex specialis ammetteva (sia pure a determinate condizioni) la partecipazione alla gara da parte delle società commerciali diverse dalle società di professionisti di cui alla legge 183 del 2011. Il giudice pertanto ha appurato l'illegittima partecipazione dei Ced e la sua conformità alla normativa nazionale ed europea.

Ora, per quanto riguarda il primo quesito gli appellanti sostenevano che l'oggetto principale dell'appalto rientrava nel campo delle semplici «operazioni di calcolo e stampa» dei cedolini paga (si tratta di un'attività che, ai sensi del quinto comma dell'articolo 1 della legge n. 12 del 1979, può legittimamente essere svolta da centri di elaborazione dati, alla sola condizione di essere assistiti da uno o più dei professionisti iscritti agli albi di cui alla medesima legge 12 del 1979). Ad avviso del Collegio, però, «l'eccezione non può essere condivisa, dovendosi – piuttosto – ritenere che fra le attività che costituiscono oggetto dell'appalto rientrassero (sia pure in modo non esclusivo) taluni servizi il cui espletamento risulta allo stato riservato agli iscritti alle particolari professioni di cui all'articolo 1 della l. n. 12 del 1979». Ci si riferisce, in particolare:

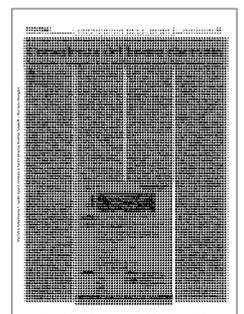
- «all'adeguamento delle buste paga a

seguito di eventuali variazioni retributive e normative» (il quale presuppone un'attività di contestualizzazione normativa cui sono sottese valutazioni di carattere tecnico-giuridico non espletabili in via automatica);

- «all'assolvimento degli adempimenti presso gli enti pubblici territorialmente competenti coinvolti nella gestione dei rapporti di lavoro (es.: istituti previdenziali, assicurativi, Direzione Territoriale del Lavoro, Agenzia delle Entrate ecc.), mediante redazione, consegna, accesso presso gli uffici o invio telematico della documentazione dovuta all'ente pubblico competente da parte del Fornitore». Anche in questo caso si tratta di attività di carattere complesso e articolato, che non si esauriscono evidentemente nel mero compimento di operazioni materiali di calcolo, ma ricadono nella generale – e residuale – categoria degli «adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale», per i quali opera la riserva dell'iscrizione agli albi professionali di cui all'articolo 1 della legge n. 12 del 1979;

- alla «attività di consulenza per l'amministrazione del personale» con particolare riguardo a quelle da fornire «in occasione di eventuali accertamenti ispettivi, garantendo la presenza di un consulente competente presso la Fondazione entro 24 ore dall'inoltro della richiesta» e «in occasione di vertenze di lavoro».

È evidente che, in tutte le ipotesi richiamate, l'attività richiesta all'aggiudicatario non si limitasse allo svolgimento delle operazioni di mero calcolo e stampa dei cedolini (nonché a quelle



NUOVA SOSPENSIONE DELLA LEGGE SEVERINO

Il Tar reintegra il sindaco De Luca

Vera Viola

SALERNO

■ Dopo una breve parentesi, Vincenzo De Luca torna a fare il sindaco di Salerno. Il Tar della Campania ha accolto la richiesta di sospensione cautelare e ha reintegrato De Luca, annullando gli effetti della legge Severino.

Dopo il caso del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, sospeso e astretto giro reintegrato, si scrive ora una nuova pagina dell'applicazione della legge Severino: il caso De Luca verrà ricordato per la rapidità dell'intervento, pur in attesa dell'udienza collegiale fissata per il 19 febbraio.

Il sindaco di Salerno, oggi al quarto mandato, in lizza alle primarie del Pd per la scelta del candidato alla presidenza della Regione Campania (rinviata dal primo al 22 febbraio e in corsa con Andrea Cozzolino e Gennaro Migliore) era stato sospeso con provvedimento del vice prefetto vicario della Prefettura di Salerno, Giovanni Cirillo. Questi aveva infatti applicato gli articoli 11 e 10 del decreto legislativo 235/2012, meglio conosciuto come legge Severino.

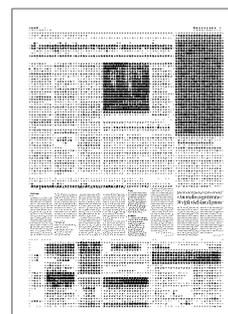
De Luca il 21 gennaio scorso era stato condannato a un anno di reclusione e alla interdizione dai pubblici uffici (pena

sospesa) per abuso d'ufficio. I fatti risalgono al 2008 quando De Luca, in qualità di commissario delegato per la realizzazione del termovalorizzatore (nominato con decreto dell'ex premier Romano Prodi), aveva affidato l'incarico di project manager a un componente del suo staff, Alberto Di Lorenzo. Nomina irregolare per mancanza di requisiti, che era costata una richiesta di rinvio a giudizio al sindaco e ad altre due persone, firmata nel 2011 dall'allora procuratore di Salerno, Franco Roberti.

Alla condanna è seguita il 23 gennaio la sospensione dall'incarico di primo cittadino. Provvedimento impugnato con ricorso proposto dall'avvocato Antonio Brancaccio, il quale ha sollevato eccezione di costituzionalità della legge Severino.

«Solo a Berlusconi è stata applicata retroattivamente la norma», ha commentato il senatore di Forza Italia, Maurizio Gasparri. Intanto, i parlamentari ed europarlamentari del Movimento 5 Stelle originari della provincia di Salerno hanno annunciato che si costituiranno ad opponendum dinanzi al Tar di Salerno nel ricorso proposto da De Luca contro il Prefetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regime dei minimi

Ad oggi è possibile di aprire il regime dei minimi al 5%, valido fino al 31 dicembre 2014 avendo 30 giorni per le relative comunicazioni?

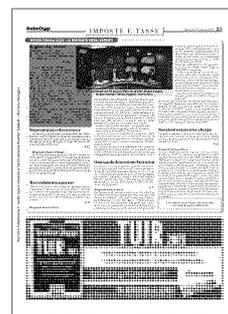
S.C.L

Risponde Andrea Bongi

Teoricamente sì. Recentemente al stessa Agenzia delle entrate ha confermato che è possibile aprire la partita Iva in regime forfettario con data di inizio attività 31/12/2014 entro il termine dei 30 giorni successivi così come stabilito dall'articolo 35 del dpr 633/72.

Al tempo stesso però è bene ricordare che l'apertura della partita Iva deve coincidere con l'inizio dell'attività. In questo senso sarebbe opportuno che il contribuente avesse a disposizione elementi probatori a supporto di tale inizio dell'attività.

Da ricordare inoltre che se l'attività da intraprendere è soggetta ad iscrizione preventiva per effetto delle norme relative alla contribuzione previdenziale o alle assicurazioni contro gli infortuni ad oggi l'apertura della partita Iva con effetto dal 31 dicembre 2014 risulta impossibile.



L'Istituto: disponibili i servizi on line per le operazioni di autoliquidazione 14/15

Inail (a rate) più cara

Sale il tasso d'interesse sui premi dilazionati

DI DANIELE CIRIOLI

Costerà l'1,35% d'interessi il pagamento dilazionato in quattro rate del premio Inail dovuto dall'autoliquidazione 2014/2015. Lo comunica l'Inail nella nota prot. n. 387/2015 in cui fornisce, peraltro, i coefficienti per calcolare le singole rate di versamento. Con nota prot. n. 388/2015, inoltre, l'Inail informa di aver reso disponibili sul sito internet i servizi online per le operazioni di autoliquidazione.

Interesse all'1,35%

La possibilità di pagare in quattro rate trimestrali il premio Inail (la rateazione riguarda tutto il premio da versare in sede di autoliquidazione, cioè la somma della rata di regolazione e di quella di anticipo) è stata introdotta dalla legge n. 449/1997, la Finanziaria 1998, al prezzo di un interesse da applicare sulle rate successive alla pri-

Così i versamenti rateali	
Scadenza pagamento	Coefficiente calcolo rata
16 febbraio	1 ^a rata (un quarto del premio dovuto senza maggiorazioni)
16 maggio (slitta al 18)	2 ^a rata = 0,00329178
16 giugno	Nuove Pat = pagamento 50% premi da autoliquidazione
16 agosto (slitta al 20)	3 ^a rata = 0,00669452 (nuove Pat = 0,00225616)
16 novembre	4 ^a rata = 0,01009726 (nuove Pat = 0,00565890)

ma in misura pari, ogni anno, al tasso medio d'interesse dei titoli del debito pubblico relativo all'anno precedente, come fissato con decreto del ministro del tesoro.

Il tasso è stato fissato dal ministero del tesoro in misura pari all'1,35%; pertanto, l'Inail comunica i coefficienti da utilizzare per determinare le rate, diversi a seconda

che la scadenza dell'autoliquidazione sia quella ordinaria al 16 febbraio o quella del 16 giugno per le Pat (posizioni assicurative territoriali) di nuova emissione.

Nel primo caso si hanno i seguenti coefficienti: 0,00329178 da moltiplicare all'importo della seconda rata da pagare il 18 maggio; 0,00669452 da moltiplicare

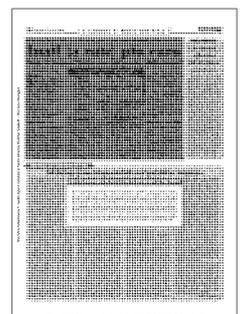
care all'importo della terza rata da pagare il 20 agosto; 0,01009726 da moltiplicare all'importo della quarta rata da pagare il 16 novembre.

Nel secondo caso, fermo restando che il datore di lavoro deve versare il 50% dei premi dovuti (pari alle prime due rate senza interessi) entro il 16 giugno si ha i seguenti coefficienti: 0,00225616 da moltiplicare all'importo della terza rata da versare il 20 agosto; 0,00565890 da applicare all'importo della quarta e ultima rata da pagare il 16 novembre.

Disponibili i servizi online

L'Inail informa, infine, che sono disponibili su www.inail.it, «servizi online», i servizi telematici correlati all'autoliquidazione 2014/2015: AL.P.I. online; invio telematico dichiarazione salari; riduzione presunto; VSAL; nonché la consueta «Guida all'autoliquidazione» versione 2014/2015.

—© Riproduzione riservata—



PREVIDENZA

Geometri, riforma illegittima

DI CARLA DE LELLIS

Illegittima la riforma pensionistica della cassa geometri. Il coefficiente di abbattimento della pensione (15%), introdotto con la delibera n. 18/1997 a carico dei vecchi iscritti (da almeno 35 anni), non tiene correttamente conto del principio del «pro rata», ne rispetta i diritti quesiti dei professionisti-lavoratori. Lo stabilisce la Corte di cassazione nella sentenza n. 1322/2015 depositata ieri. La questione riguardava un professionista-pensionato, che aveva già ottenuto vittoria (prima in tribunale e dopo in Corte di appello) per «violazione del principio c.d. del pro-rata». Per la Cassazione la delibera n. 18/1997 da una parte viola il principio del pro-rata e dall'altra non rispetta il c.d. principio dei «diritti quesiti» secondo l'orientamento (tra l'altro sentenza n. 14701/2007 e sentenza n. 17505/2008).

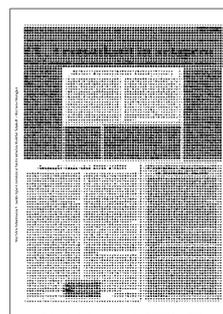
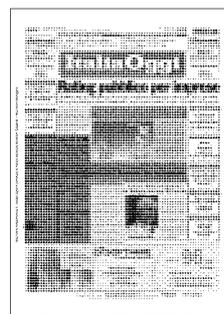


Contro i termini del 730 precompilato niente invio della comunicazione unica dal 7 al 14 marzo

Consulenti del lavoro in sciopero

La Comunicazione Unica, il nuovo Cud, manda in tilt i consulenti del lavoro. Il sindacato unitario dei consulenti del lavoro, l'Ancl, ha dichiarato il primo sciopero nazionale della categoria. Dal 7 al 14 marzo mouse dei computer fermi davanti a ogni adempimento che riguarda la nuova Comunicazione Unica. L'adempimento è il primo essenziale passo per la complessa operazione del 730 precompilato. Un ritardo rischia irrimediabilmente di far saltare l'operazione.

Bartelli a pag. 24



Nota del sindacato Ancl dichiara lo stato di agitazione della categoria per i tempi stretti

CU, i consulenti in sciopero Dal 7 marzo astensione dalla comunicazione unica

DI CRISTINA BARTELLI

La Comunicazione Unica, il nuovo Cud, manda in tilt i consulenti del lavoro. Il sindacato unitario dei consulenti del lavoro, Ancl, ha dichiarato il primo sciopero nazionale della categoria. Dal 7 al 14 marzo mouse dei computer fermi davanti a ogni adempimento che riguarda la nuova Comunicazione Unica. L'adempimento è il primo essenziale passo per la complessa operazione del 730 precompilato. Un ritardo o uno slittamento dell'invio rischia irrimediabilmente di far saltare tutta l'operazione, posto che di rinvio di termini non si vuole parlare da nessuna sponda.

L'Ancl ha dunque proclamato dal 7 al 14 marzo il primo sciopero della categoria: «in questa settimana», scrive il sindacato in una nota, «i consulenti del lavoro italiani si asterranno da qualsiasi attività professionale connessa all'elaborazione e alla trasmissione degli adempimenti relativi alla Comunicazione Unica (ex Cud), la cui scadenza per la presentazione all'Agenzia delle entrate è proprio il 7 marzo».

Lo sciopero, denunciano i consulenti, si deve al fatto che le nuove disposizioni sulla semplificazione fiscale stabilite dal dlgs 175/2014 (in vigore da metà dicembre) sono state

introdotte senza alcun coordinamento con le disposizioni vigenti sugli adempimenti dei sostituti d'imposta e sulla gestione dei rapporti di lavoro. Il risultato è che si chiede ai professionisti di elaborare e trasmettere entro il 7 marzo la Comunicazione Unica, senza tenere conto che le informazioni con cui compilarla derivano da adempimenti che

i sostituti d'imposta assolvono nei mesi di gennaio, febbraio e marzo stesso. «Ai consulenti del lavoro, quindi», sottolineano dall'Ancl, «manca il tempo materiale per elaborare la dichiarazione».

Afferma Francesco Longobardi, presidente nazionale Ancl: «La misura ormai è colma. Non ci interessa solo una proroga, si deve interve-

nire in qualsiasi modo per risolvere il pasticcio determinato dalle norme redatte in modo affrettato. Perché da mesi come sindacato e come categoria abbiamo evidenziato questa incongruenza, ma né ministero né Agenzia delle entrate ci ha ascoltati. Per noi professionisti è ora di dare segnali forti alla pubblica amministrazione, che commette passi falsi anche quando vuole semplificarsi perché incapace di ascoltare proprio noi, i suoi primi interlocutori».

Se si fermano i consulenti del lavoro con la compilazione della CU è l'intera operazione del 730 precompilato a essere messa a rischio. «È un problema serio, i tempi sono stretti per tutti e ci sono disagi per i contribuenti», concorda Valeriano Canepari presidente della Consulta dei Centri di assistenza fiscale.

Attualmente manca un tassello importante come l'applicativo per la gestione materiale delle dichiarazioni precompilate.

Professioni. L'Ancl: pronti a fermarci dal 7 al 14 marzo

Consulenti in sciopero per la Comunicazione

Federica Micardi

Sciopero dei consulenti del lavoro dal 7 al 14 marzo contro i tempi "troppo stretti" della Comunicazione unica.

L'Ancl, l'Associazione nazionale dei consulenti del lavoro, presieduta da Francesco Longobardi, ha comunicato ieri ai ministeri del Lavoro e dell'Economia, all'agenzia delle Entrate, a Inps, Inail, alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero e a tutti gli organismi competenti la decisione della categoria. «Vogliamo dare un segnale forte per farci sentire - spiega Longobardi - una decisione presa di comune accordo

con il Consiglio nazionale». Dal 7 al 14 marzo i consulenti hanno scelto di incrociare le braccia contro il calendario forsennato delle scadenze: tra febbraio e marzo ci sono diversi appuntamenti ravvicinati. Una situazione che non consente di lavorare al meglio: «Il 16 febbraio c'è il versamento dei contributi Inail, - spiega Longobardi -, il 28 febbraio c'è l'invio del modello di autoliquidazione dei salari 2014, il 7 marzo c'è il 730, la Comunicazione unica e forse il 770. Un ingorgo di incombenze a cui si aggiunge il fatto che eventuali errori di conguaglio tra dicembre e gennaio si possono correggere en-

tro il 28 febbraio e avranno ripercussioni sulla Cu». Come se non bastasse i software aggiornati alla luce dei nuovi modelli e delle nuove regole stanno arrivando solo ora. Da quest'anno, poi, nella Cu entrano anche le fatture dei lavoratori autonomi e una fattura emessa il 28 dicembre può essere registrata fiscalmente fino al 28 febbraio.

L'Ancl, per tornare sulla sua decisione (su cui potrebbe intervenire la Commissione di garanzia), chiede una proroga della Cu e l'apertura di un dialogo per stabilire un calendario definitivo e sensato. I consulenti del lavoro sono circa 28 mila, di cui 7 mila iscritti all'Ancl, seguono un milione di aziende e circa 7 milioni di lavoratori; se tutti dovessero aderire alla protesta del sindacato l'impatto sarebbe notevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

